

# UNA VITA A DIFESA DELLA PROPRIETÀ

Nel mese di marzo avrebbe compiuto novant'anni. Era nato il 3 marzo 1932 a Cornigliano, Gatto Leandro Bartolomeo, figlio di Gio Batta (vulgo Pietro) e di Rovali Maria, di San Quirico, ma di origine emiliana, ed era rimasto orfano di padre a soli nove anni a seguito di un attentato ferroviario.

Un'infanzia trascorsa in ambiente modesto, in allora la regola, stante anche il periodo bellico, poi le prime esperienze lavorative nelle officine di periferia. A venticinque anni conosce, in occasione di una vacanza in Piemonte, Capra Elsa, già immigrata, all'età di sei anni, dalla langa astigiana in Valpolcevera; si sposeranno nel 1961 e rimarranno insieme fino alla morte di quest'ultima, avvenuta nel 2017.

Poi il lavoro all'Italsider, due stipendi ed i primi appartamentoini, acquistati con enormi sacrifici ed indebitandosi, appartamentoini affittati sotto il regime del blocco dei fitti; quindi gli articoli, contro il blocco, sul Secolo XIX, prima, timidamente, con lo pseudonimo di Amedeo Certo, poi col suo vero nome; ed è proprio nell'occasione di uno di questi articoli dei lettori che verrà contattato da Maria Montaldi, una "donnina da presepio" come era solita definirsi, e la fondazione con lei, nel 1974, nel bar dei combattenti di Cornigliano, dell'Associazione Piccoli Proprietari di Case divenuta, negli anni successivi, punto di riferimento a livello nazionale per la difesa della piccola proprietà.

La più ricorrente memoria delle vacanze estive mi riporta al 1978 quando, in vacanza in Toscana, avevamo fatto una puntata a Roma e lui era andato a parlare con il deputato democristiano De Carolis, al fine di ricevere rassicurazioni sulla misura dei canoni della futura legge 392/78 (equo canone) trascorrendo, il resto del tempo, con la radio continuamente accesa, sintonizzata sui notiziari.

Basso di statura, dalla corporatura robusta, era noto ai mezzi di informazione per il suo carattere irruento; non di rado gli articoli dei giornali riportavano la frase "...tuona Leandro Gatto, segretario nazionale dell'A.P.P.C..." nell'occasione di interviste sulla politica della casa. I suoi punti di forza erano la capacità oratoria e di scrittura, nonostante non fosse andato oltre le scuole tecniche e nonostante si esprimesse, quasi esclusivamente, in genovese, tanto da ritenere di dover sottoporre i suoi scritti all'esame di avvocati che li mondassero di eventuali "refusi" dialettali; altra caratteristica era la sua innata capacità organizzativa, sviluppata in seguito alla scuola giovanile del partito ma, soprattutto, una grande forza di volontà; lato negativo, un carattere troppo autoritario ed intransigente, per certi versi quasi narcisista che lo ha portato, purtroppo, anche a compiere errori di valutazione sulle persone.

Dopo il suo ritiro, avvenuto intorno al 2010, ha passato gli ultimi anni nel suo attico di via Napoli poi, il 3 febbraio 2020, il suo ricovero e, il giorno dopo, la sua scomparsa.

Questa, in poche parole, la sua vita ma, volutamente, non intendo esprimere ulteriori opinioni che finirebbero per attirare su di me l'attenzione del lettore; altri esprimeranno i loro giudizi su cosa abbia rappresentato per gli amici, i conoscenti, la città; mi sono limitato ad una breve biografia a chi ha dedicato la vita alla proprietà pur provenendo da gente che non possedeva nulla.

**Paolo Gatto**  
Presidente Nazionale ALAC